

## 6 – QUANDO INIZIARE LA FREQUENZA

Nella sezione “*Buone prassi di ambito amministrativo*” troviamo anche una serie d'indicazioni relative ai **tempi d'inserimento** e alla **scelta della classe**, che travalicano l'aspetto puramente amministrativo-burocratico per far proprie importanti acquisizioni di ordine psicologico-relazionale.

Sappiamo che un minore adottato internazionalmente nel momento in cui entra nel nostro paese è un cittadino italiano, in quanto tale sottoposto da subito all'obbligo scolastico, se ha già compiuto i sei anni. Ma sappiamo anche quanto sia delicata e difficile la costruzione dei nuovi legami familiari nel primo periodo post-adottivo, quanta attenzione e quanto tempo dedicato richieda. E' per questa ragione che da anni gli specialisti che si occupano di adozione suggeriscono di evitare inserimenti scolastici troppo precoci, per non sottoporre i bambini a un eccesso di stimoli e a un *tour de force* cognitivo e per dar loro il tempo necessario per “mettere radici” nella nuova famiglia, per adattarsi ai tempi e ai ritmi della nuova vita e del nuovo ambiente. Ora – e verrebbe da dire “finalmente”! - le *Linee d'indirizzo* recepiscono questa istanza, invitando le scuole a riconoscere la priorità del “fare famiglia” e prevedendo la possibilità, in accordo con i genitori e con i servizi che accompagnano il percorso adottivo, di **lasciare un lasso di tempo di alcuni mesi tra il momento dell'adozione e l'inizio della frequenza**.

A titolo indicativo (vedi *Allegato 3* delle *Linee d'indirizzo*), si suggerisce un tempo di permanenza esclusiva in famiglia non inferiore alle **dodici settimane** nel caso di bambini che andranno a frequentare la scuola dell'infanzia o la primaria, e di almeno **quattro-sei settimane** per chi verrà inserito nella secondaria.

In questo periodo l'avvicinamento alla scuola potrà attuarsi attraverso qualche visita per conoscere i nuovi compagni e i futuri insegnanti, con condivisione di alcune semplici attività di tipo ludico, espressivo o sportivo.

## 7. ADOZIONE IN ETA' SCOLARE E SCELTA DELLA CLASSE

Le *Linee d'indirizzo* recepiscono anche la delicatezza insita nella **scelta della classe d'ingresso**: deve essere quella corrispondente all'età anagrafica o è opportuno effettuare l'inserimento in una classe inferiore di un anno? Si tratta, nel caso dei minori adottati internazionalmente, di una decisione cruciale che avrà ripercussioni su tutto il successivo percorso scolastico e che va attentamente ponderata.

La normativa prevede che il minore sia inserito nella classe corrispondente all'età anagrafica, con la possibilità di slittamento all'indietro di un anno in casi particolari. Spetta al Dirigente scolastico decidere la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei servizi pubblici o privati che accompagnano la fase post-adoztiva. E' pertanto cruciale una buona comunicazione e un clima di fiducia tra famiglia, scuola e servizi in questa fase.

Proviamo a vedere quali criteri devono guidare la scelta, con la sottolineatura che si tratta di una valutazione non semplice: non si tratta infatti di decidere a priori in base a preconetti, ma di cercare la soluzione più adatta per QUEL bambino, a partire da una conoscenza il più possibile approfondita del suo progresso culturale e scolastico, dei suoi punti di forza e delle sue vulnerabilità.

Un appropriato inserimento e la precoce adozione di misure di supporto mirate richiederebbero una conoscenza dell'effettivo livello di **competenze cognitive e scolastiche possedute nella lingua di nascita** (competenza lessicale, fluenza nella comunicazione, capacità di comprensione e ragionamento, eventuali disturbi specifici di apprendimento o di linguaggio...).

In assenza di una valutazione con queste caratteristiche, di cui non risultano esperienze nel nostro paese, assume grande rilevanza la **conoscenza della scolarizzazione pregressa** del bambino nel paese di nascita. Bisogna tener presente che oggi le realtà di provenienza possono essere molto diverse. Può esserci stato un avvicinamento alla scuola solo precario e carente. Ma esistono ormai anche casi di minori che hanno ricevuto una discreta scolarizzazione nel paese d'origine: bambini deside-

rosi di misurarsi con l'apprendimento, che arrivano con un'abitudine a rispondere a stimoli culturali che può essere trasferita senza eccessiva difficoltà nel nuovo contesto e nella nuova lingua. Su questo possono dirci molto la documentazione scolastica d'origine, che va tradotta e comunicata alla scuola, e le informazioni raccolte dai genitori durante la permanenza nel paese di nascita del bambino: la raccomandazione è di raccogliere la maggior quantità di informazioni possibili!

Altri aspetti da considerare sono quelli relativi al **funzionamento del sistema scolastico nel paese di provenienza**. In molti paesi l'insegnamento è ancora carente e penalizza i più poveri, gli abitanti delle zone rurali, le bambine; ma in altri la scuola è diffusa da tempo ed estesa a tutti. In alcuni sistemi scolastici le capacità logico-matematiche vengono sollecitate precocemente, in altri si dedicano più tempo e risorse allo sviluppo delle abilità artistiche ed espressive. Il bambino inoltre può aver iniziato la scuola primaria a 7 anni invece che a 6 (ad esempio se proviene da Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria). E' possibile inoltre che sia stato dirottato in un percorso di "istruzione speciale" (spesso sinonimo di istruzione carente) se riconosciuto affetto da qualche ritardo psico-fisico.

Molte di queste informazioni sono reperibili nel già citato volume *"Viaggio nelle scuole. I sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati"*. Anche le informazioni fornite dai mediatori linguistico-culturali sono importantissime per arricchire il quadro.

Ulteriore elemento da considerare è **la lingua di nascita e di prima scolarizzazione** del minore, che, se molto diversa dall'italiano, renderà inevitabilmente più arduo il passaggio agli apprendimenti nella nuova lingua.

Soprattutto nel caso di inserimenti nella scuola secondaria, va presa in considerazione la possibilità di **un periodo di osservazione dell'alunno in una classe "provvisoria"**. Solo dopo aver valutato la sua velocità di apprendimento della lingua italiana e le sue competenze specifiche e disciplinari (possono essere necessarie sei-otto settimane) si potrà individuare, con cognizione di causa, la classe d'inserimento definitiva.